

“I frontalieri devono pagare la sanità. È scritto in una norma”

Pubblicato: Venerdì 5 Febbraio 2016



«**La norma è chiara e non dà adito a interpretazioni diverse: i frontalieri devono pagare la sanità**» Paola Lattuada direttore generale dell'ATS Insubria spiega perché nei distretti della sua azienda i frontalieri si sono visti chiedere l'esborso di una somma che varia tra i 1500 e i 2800 euro per poter usufruire della sanità italiana: « Dal maggio scorso, quando è arrivata la circolare del Ministero – racconta Paola Lattuada – **la direzione generale lombarda della sanità ha spiegato cosa dovevamo fare.** Noi ci siamo attenuti alle indicazioni. **Altri no, ma sono questioni che non mi riguardano.** Dal primo gennaio, comunque, la questione non è più di competenza dell'ATS Insubria ma dell'ASST Settelaghi che, credo, proseguirà con queste indicazioni».

La questione è delicata: **un movimento trasversale che abbraccia Lega Nord, Partito democratico e Cinque Stelle preme perché la Regione intervenga** in materia e non penalizzi la categoria dei lavoratori frontalieri, soprattutto ora che si sta discutendo del nuovo accordo tra Stato Italiano e Confederazione Elvetica. **Si attendono ulteriori indicazioni da parte del direttore generale del Welfare Walter Bergamaschi:** « Io, per il momento, ho dato mandato di rispettare quella delibera – ha chiarito Callisto Bravi, direttore dell'ASST – So che ci sono applicazioni differenti in altre aree, ma nella nostra provincia si proseguirà nella politica adottata dall'Asl. Se ci saranno cambiamenti, li adotteremo».

di [A.T.](#)

